l'intervista

> Il sostituto della Procura di Palermo: buchi neri negli eventi del '92 e del '93, da Capaci e via d'Amelio fino agli attentati di Roma, Firenze e Milano

> Un golpe secessionista organizzato da massoneria e destra estrema avrebbe dovuto consegnare definitivamente la Sicilia a Cosa Nostra

# «Dietro quelle stragi non c'è solo la mafia»

## *Ingroia: anche altre matrici nella strategia criminale che prese il via col delitto Lima*

**Saverio Lodato**

**PALERMO** Il conto alla rovescia dice ormai: meno undici. Anche ieri, in una località segreta, una squadra di sostituti della Procura di Palermo è tornata ad interrogare a tutto campo il mafioso della montagna, il collaboratore Nino Giuffrè che, entrato con piede lento nel palcoscenico del pentitismo mafioso, sta già provocando sconquassi, reazioni di ambienti eccellenti, e anche tantissimi interrogativi. Il «bottino» delle sue rivelazioni non è ancora noto. Molti verbali restano coperti da segreto e ampia è la parte già letta, firmata e sottoscritta, che sin dall' inizio è stata coperta da omissis.

Proprio in questi giorni, mentre il tempo stringe, i giudici – nel rispetto di una «legge da salotto» che stabilisce in un termine di centottanta giorni (chissà poi perché) il limite entro il quale devono essere rese le rivelazioni – si trovano ad operare scelte di priorità, selezionare argomenti, privilegiare periodi, concentrare le domande. Inevitabile sacrificare in ampiezza, a scapito degli approfondimenti. Ma ad Antonio Ingroia, sostituto della Procura di Palermo, il rischio è presente.

**Dottor Ingroia, lei, insieme ad altri suoi colleghi, è titolare delle inchieste sui cosiddetti "sistemi criminali", sugli eventuali mandanti esterni del delitto Lima, sulla mancata perquisizione da parte dei carabinieri del covo di Totò Riina. Tre inchieste delicatissime, ad alto rischio e dall'esito contrastato. Hanno un filo comune. Quale?**

«Ci sono buchi neri nella storia tumultuosa degli eventi che si sono verificati fra il 1992 e il 1993, storia che inizia con l'omicidio dell' onorevole Salvo Lima e si sviluppa sino alle stragi, prima di Capaci e via D'Amelio e poi a Roma, Firenze e Milano. Come è noto sono aperte varie indagini, non solo della Procura di Palermo, ma anche di Firenze, Caltanissetta, che mirano proprio a fare luce su questi buchi neri. Una risposta che l'autorità giudiziaria non ha ancora dato e che cerca di offrire. In altre parole: c'è un legame fra tutti quegli eventi che riguardano le tre inchieste citate? È l'ipotesi alla base di quelle inchieste da lei ricordate».

**Di quali buchi neri stiamo parlando? Cosa c'è che non vi convince?**

«Non posso entrare nei dettagli delle indagini di cui, insieme ai colleghi, mi occupo. Ma è noto, ad esempio, che non è stata mai del tutto convincente l'ipotesi che la strategia criminale, iniziata con il delitto Lima, sia soltanto di matrice mafiosa».

**Dunque non fu solo una vendetta mafiosa per il mancato esito positivo dell'interessamento di Lima, per la sentenza di Cassazione sul maxi processo. C'era dell' altro?**

«Il buco nero non è uno solo. Degli altri preferisco non parlare».

**Dottor Ingroia, l'indagine Lima è sempre aperta. Quella invece sui cosiddetti «sistemi criminali», che pure aveva alimentato tante aspettative fra gli addetti ai lavori, venne archiviata nell' autunno del 2000. Perché?**

«Il pubblico ministero arrivò alla conclusione, poi condivisa dal gip, che non vi erano elementi sufficienti per provare l'esistenza di una associazione eversiva fra uomini di Cosa Nostra e soggetti estranei all' organizzazione mafiosa e provenienti da altri ambienti».

**Quali ambienti?**

«Prevalentemente della massoneria, più o meno ortodossa, e della destra estrema».

**E di che si sarebbero occupati questi signori tutti uniti appassionatamente?**

«L'ipotesi prospettata dalle dichiarazioni di vari collaboratori, di diversa estrazione criminale e geografica, era che, all'inizio degli anni '90, si fosse determinata una convergenza di interessi fra questi ambienti mafiosi e non. Con lo scopo di determinare una sorta di golpe secessionista che avrebbe consegnato definitivamente la Sicilia a Cosa Nostra».

**Dottor Ingroia, in quel periodo – e la vostra inchiesta lo accertò – ci fu un gran proliferare di leghe secessioniste d'ogni tipo. Il rapporto triangolare massone-mafioso-eversore di destra, venne segnalato…**

«Il fenomeno ci fu. La Divisione Investigativa Antimafia, allora diretta dal dottor Gianni De Gennaro, lo segnalò con un'apposita informativa all'indomani della lunga stagione stragista».

**Se ambienti non mafiosi agirono da mandanti nel delitto Lima, ed è per questo che quell' inchiesta è ancora aperta, si ha la sensazione che il legame con i sistemi criminali sia altrettanto forte. È così?**

«È un ulteriore passaggio che preferisco non affrontare in un'intervista giornalistica».

**L'ultima inchiesta è quella relativa alla mancata perquisizione del covo di Riina. Avevate chiesto l'archiviazione. Il gip Vivetta Massa, invece, vi ha convocato nel suo ufficio per esprimervi le sue perplessità.**

«Sulla vicenda non ho nulla da dire tranne che la Procura è in attesa delle decisioni del giudice alle quali si adeguerà»

**Sembra fin troppo ovvio che non perderete l'occasione Giuffrè. Su argomenti come quelli trattati dalle inchieste di cui lei è titolare, un collaboratore che dal 1987 siede nella commissione di Cosa Nostra, forse qualche parola potrebbe dirla. O ve l'ha già detta?**

«Naturalmente non le posso dire nulla. Certamente la collaborazione di Giuffrè non è un'occasione da sciupare».

> Chiusa nel 2000 l'indagine sui cosiddetti sistemi criminali per mancanza di elementi

> Conto alla rovescia per selezionare gli argomenti e concentrare le domande al pentito Giuffrè

Il corpo di Salvo Lima sul luogo dell'uccisione

## Vigna: grazie alle nuove norme le cosche in Sicilia sono più forti

**ROMA** Il Procuratore nazionale Antimafia Pierluigi Vigna ha confermato ieri sera in un'intervista al Tg3 l'allarme lanciato dall'ultima relazione del ministero degli Interni: la mafia in Sicilia ha riguadagnato il controllo del territorio. E si sta servendo anche della nuova legge Cirami per allungare i tempi dei giudizi.

Estorsione, usura, imposizione di fornitori: «Leggendo gli atti di un processo - osserva Vigna - è emerso che un costruttore era obbligato a servirsi dello stesso fornitore di benzina. Il controllo è totale». E questo «deprime l'economia legale, conduce a una riduzione del Pil del Mezzogiorno e dell'occupazione».

Adesso Cosa Nostra può avvalersi di uno strumento in più. A Messina i boss imputati hanno chiesto il trasferimento del giudizio per legittimo sospetto (ex legge Cirami) nei confronti del giudice. In Calabria è accaduto un caso analogo. Spiega Vigna: «La mafia sfrutta ogni pertugio che sia dato dalla legislazione per cercare di allungare i tempi dei processi». Conclude: «Non c'è mafia senza aggancio con gli organi amministrativi degli enti locali e il tentativo anche di agganciare sfere più alte della politica».

# Anche i boss hanno un legittimo sospetto

## *A Messina processo sospeso, prima applicazione della Cirami alla criminalità organizzata*

**MILANO** Il primo a invocare l'applicazione della legge Cirami era stato Oskar Piskulic, imputato a Roma nel processo sulle foibe. Dopo la condanna di secondo grado per l'omicidio di Marta Russo anche la moglie di Giovanni Scattone ha commentato: «Abbiamo fatto male a non chiedere il trasferimento del processo. Ormai è troppo tardi per appellarci alla legge Cirami». Ma adesso, com'era prevedibile,è la mafia a utilizzare la nuova legge per bloccare processi giunti ormai in dirittura d'arrivo. È accaduto a Messina, dove la Corte d'Appello ha dovuto accogliere l'istanza dei legali dei boss di una tranche del procedimento scaturito dall'operazione Peloritana: il maxi-processo che riguardava sessanta imputati, per i quali in primo grado, sono state emesse nove condanne all'ergastolo e pene che vanno dai 20 ai 30 anni. I giudici d'Appello hanno preso atto della richiesta e hanno bloccato il processo in attesa che la Cassazione si pronunci sull'istanza di rimessione presentata. Gli imputati, tutti detenuti, con l'accusa di aver commesso 24 omicidi, avvenuti a Messina tra il 1988 e il 1992, hanno presentato un'istanza di legittimo sospetto in applicazione della legge Cirami. Sostengono che il procedimento è stato istruito sulla base delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia le cui affermazioni, in particolare quelle dell' ex boss Luigi Sparacio, sarebbero state manipolate dai magistrati Giovanni Lembo dell'antimafia messinese e Marcello Mondello, gip. Per questo i due magistrati sono già sotto inchiesta a Catania, Tutto gira attorno alla gestione di Sparacio, che sarebbe stato manipolato e indotto a mettere a verbale dichiarazioni per scagionare un imprenditore di Bagheria, accusato di aver riciclato centinaia di miliardi per le cosche mafiose. I magistrati di Messina saranno giudicati a Catania, ma perchè attendere questo pronunciamento, visto che con la Cirami si può ottenere l'immediato blocco del processo?

Il dibattimento era ormai giunto alla conclusione e in poche settimane sarebbe arrivato a sentenza, ma i giudici hanno dovuto sospendere il processo, in attesa di un pronunciamento della Cassazione. La prossima udienza è fissata per il 24 gennaio, ammesso che per quella data ci sia già una risposta della Suprema Corte, che a questo punto dovrà stabilire se il processo può proseguire a Messina o se deve riprendere da zero in un altro distretto giudiziario siciliano.

È l'ultimo atto di un dibattimento faticoso, segnato da una lunga serie di inquietanti colpi di scena. Durante il processo di primo grado uno degli imputati si era cucito la bocca per protesta. Poi c'erano state le manifestazioni delle mogli dei detenuti, che erano scese in piazza chiedendo l'abolizione per legge dei pentiti. Alla fine, dal carcere, i boss avevano sostenuto che contro di loro c'era solo la parola di Luigi Sparacio, il pentito che li accusa. E adesso, come tutti avevano previsto, arriva il legittimo sospetto a bloccare un processo trasformato in una corsa ad ostacoli. È la prova generale: se si accerterà che la Cirami è anche il regalo di Natale per la mafia, ci sarà la coda in Cassazione per chiedere lo spostamento dei processi.

## *Agenda Camera*

– **Insegnanti di religione.** Comincia oggi in aula la discussione sul Disegno di legge che riguarda 20.000 precari, docenti di religione cattolica. Il testo prevede lo svolgimento di concorsi per titoli ed esami per realizzare un elenco che consentirà agli insegnanti di religione di entrare nei ruoli dello Stato. Viene comunque mantenuta la competenza dell'autorità ecclesiastica a pronunciarsi sulla loro idoneità o a revocarla per motivi espressamente previsti. In questa seconda ipotesi l'insegnante avrebbe titolo per passare a un'altra materia.

– **Amnistia e indulto.** L'aula riprende domani l'esame della proposta di riforma dell'articolo 79 della Costituzione. Il testo modifica il quorum necessario per approvare l'amnistia o l'indulto. Oggi i due provvedimenti di clemenza hanno bisogno, per avere il via libera, della maggioranza dei due terzi di Camera e Senato. Il deputato verde Marco Boato propone invece che sia sufficiente la maggioranza assoluta delle due Camere, e cioè il 50% più uno dei voti di deputati e senatori.

– **Legge di semplificazione 2001.** L'assemblea se ne occupa da domani. Il provvedimento concede al Governo una serie di deleghe per un riassetto normativo su diverse materie: dall'accesso alle agevolazioni comunitarie alla trasparenza delle polizze assicurative, dalla sicurezza nei luoghi di lavoro all'impiego della firma elettronica nella pubblica amministrazione. L'entrata in vigore di questo provvedimento dovrebbe portare alla cancellazione di circa 500 leggi.

– **Lavoro minorile.** Si discutono oggi in aula le mozioni che impegnano il Governo a rendere più efficace l'azione di contrasto allo sfruttamento dei minori.

– **Allargamento Ue.** Giovedì il Governo interviene in aula per le comunicazioni sul Consiglio europeo di Copenaghen del 12 e 13 dicembre.

– **Carcere duro.** La commissione Giustizia continua l'esame del Disegno di legge che rendedefinitivo l'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario, ovvero il carcere duro per i mafiosi. Il provvedimento, già approvato dal Senato, impone la punizione anche a terroristi e trafficanti di esseri umani.

– **Scuola.** Riprendono in commissione Cultura le audizioni sul Disegno di legge che riforma tutto il sistema dell'istruzione. Diverse le novità contenute nel testo: lo studio di una lingua straniera e l'utilizzo del computer già dalla prima elementare; il diritto-dovere di istruzione e formazione fino a 18 anni. Cambia radicalmente l'organizzazione dei cicli scolastici.

– **Pensioni.** La commissione Lavoro potrebbe licenziare già questa settimana il Disegno di legge che contiene, secondo il governo, le misure necessarie per rilanciare il sistema previdenziale italiano. Il testo prevede l'utilizzo del Tfr (trattamento di fine rapporto) maturando per favorire il definitivo decollo dei fondi pensione e delega il Governo a introdurre incentivi fiscali e contributivi per chi vuole continuare a lavorare anche dopo il raggiungimento dei requisiti per la pensione di anzianità.

Per maggiori informazioni consultare il sito: www.deputatids.it

***(a cura di Fabrizio Nicotra)***

## *agenda Senato*

– **Devolution.** Governo e maggioranza sono intenzionati a votare il disegno di legge di Bossi sulla devoluzione prima dell'esame in aula della finanziaria. L'opposizione è stata molto determinata. È riuscita ad allungare i tempi con un ostruzionismo durissimo, ma i tempi sono stati contingentati (tanti minuti per gruppo, dopo di che non si può più parlare, nemmeno sugli emendamenti) ed è, quindi, probabile che tra mercoledì e giovedì si arrivi al voto finale. Trattandosi di ddl di riforma della Costituzione saranno necessari altri tre «passaggi» parlamentari (due alla Camera ed uno al Senato) a distanza di tre mesi.

– **Finanziaria.** Lavorando sabato e domenica, la commissione Bilancio tenta di concludere l'esame dei documenti finanziari entro l'8 dicembre per approdare in aula il 9 o 10 e chiudere il 19 o 20, in modo da permettere alla Camera di esaminare le modifiche, prima della pausa natalizia. Ostruzionismo dell'opposizione anche in questo caso con migliaia di emendamenti. Potrebbe andare in assemblea senza essere conclusa in commissione.

– **Terremoto.** Se la maggioranza non ripeterà il giochetto, già riuscito la scorsa settimana, di invertire l'odg, per discutere subito la devoluzione, domani si dovrebbe esaminare e votare il decreto-legge sul terremoto del Molise e dell'Etna. Il testo è stato largamente migliorato con l'approvazione di una serie di proposte del centrosinistra, accolte in un maxiemendamento della maggioranza.

– **Decreti.** Arrivano al voto dell'aula altri due decreti. Uno riguarda la proroga dei termini di scadenza di alcune leggi, tra cui la chiusura dell'indagine sulla strage di Brescia. Un altro la proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo, misura nata all'indomani dell'11 settembre.

– **Fisco e lavoro**(deleghe e collegati). Con notevole dose di ottimismo, sono stati inseriti nel calendario dei lavori la delega per la riforma del fisco (già votata in commissione); la delega sul mercato del lavoro, orfana delle norme sull' art.18 (ancora in discussione alla commissione Lavoro); la delega per gli interventi in agricoltura (attualmente in commissione); la delega per le invenzioni biotecnologiche (in commissioni congiunte Industria e Sanità), tutti collegati alla finanziaria, non quella di quest'anno, ma quella dell'anno scorso. E' comunque assai probabile che slitti tutto al 2003, com'è successo alla Camera per il collegato su pensioni e previdenza. Sorte uguale toccherà al collegato ambientale attualmente pure in commissione.

– **Proposte opposizione.**Sono iscritte per giovedì, la mozione Angius e altri del gruppo ds sul passante di Mestre; la mozione Iovine e altri di diversi gruppi sul commercio equo e solidale. È probabile il rinvio, sempre per dare posto alla devolution. Nemmeno calendarizzate, a tutt'oggi, le mozioni sulla Fiat.

– **Ricerca.**Prosegue alla commissione Istruzione l'indagine conoscitiva sul coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica. Previsto un intervento del ministro Moratti.

***(a cura di Nedo Canetti)***